

S. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore
e ha radunato
da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione
e dal mezzogiorno.

Alcuni vagavano nel deserto
su strade perdute,

senza trovare
una città in cui abitare.

Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell'angustia
gridarono al Signore
ed egli li liberò
dalle loro angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt 7,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- La tua chiesa risplenda nel suo pellegrinare della bellezza di Cristo e resti sottomessa al suo unico capo in tutto.
- La tua chiesa non sia sfigurata dalle sue infedeltà, ma sia segno di speranza elevato tra le genti.
- La tua chiesa sia purificata da ogni orgoglio e arroganza, la sua predilezione sia rivolta ai poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore,
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 24,8-17

Dal Secondo libro dei Re

⁸Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

¹⁰In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònodor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. ¹¹Na-

bucodònodor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. ¹²Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

¹³Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. ¹⁴Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

¹⁵Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. ¹⁶Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.

¹⁷Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

¹O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

²Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. **Rit.**

³Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

⁴Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

⁵Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia? **Rit.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 7,21-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e

si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La roccia della parola messa in pratica

La deportazione in Babilonia del re Ioiachin, dei notabili e della popolazione attiva di Gerusalemme da parte del re babilonese Nabucodonosor, avvenuta nell'anno 597 a.C. (un evento che trova eco anche nel Sal 88[89],45-46), sarà uno spartiacque non solo nella storia di Israele, ma anche nella riflessione teologica degli autori veterotestamentari. La fedeltà del Signore non si misura sui trionfi militari, ma sull'osservanza sincera dei suoi comandi.

Il vangelo ci mette in guardia oggi dalla dissociazione tra le nostre parole e le nostre azioni. «Signore, Signore» (Mt 7,21), in greco «Kyrie, Kyrie», è un'invocazione liturgica che la comunità messianica indirizza al Signore risorto. È un vocativo di uso frequente in Matteo, specialmente nei racconti di guarigione («Signore, pietà», «Signore, salvaci»; cf. Mt 8,25). Ma per Matteo riconoscere il Messia come Signore, acclamarlo, non è sufficiente: occorre anche fare la volontà del Padre celeste. Alla preghiera deve corrispondere un impegno totale a compiere il volere del Padre «come in cielo così in terra» (Mt 6,10). E qual è la volontà di Dio? Il Vangelo di Matteo non si stanca di ripeterlo: la misericordia! «Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» (Os 6,6, citato due volte da Matteo in 9,13 e 12,7). «Signore, il tuo amore è nel cielo» (Sal 35[36],6): sia fatta la sua volontà come in cielo così in terra! Matteo riprende qui la sua polemica contro i falsi carismatici cristiani, coloro che

hanno profetizzato, cacciato demoni e fatto molti miracoli nel nome di Gesù, ma senza fare la volontà del Padre, cioè senza praticare la misericordia. L'accusa che il Signore, quale giudice escatologico, muoverà nei loro confronti sarà quella di «iniquità», in greco *anomía*, letteralmente «mancanza di legge»: sono in realtà legge a se stessi perché non osservano – cioè, non mettono in pratica – la Legge di Dio, che per Matteo non è altro dalla «legge del regno», vale a dire il precetto dell'amore del prossimo, le opere di misericordia. Questa polemica spiega anche l'insistenza del Gesù matteo sulla pienezza della Legge che si realizza nell'era messianica: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Per Matteo, l'insistenza della predicazione di Gesù sulla Torah non è semplicemente una eredità che si trascina per inerzia, ma è una valorizzazione resa necessaria dall'esigenza di autenticità cristiana in situazioni nuove.

La parte conclusiva della pericope evangelica ritorna ancora una volta sulla necessità della pratica della parola di Dio come sigillo di autentica vita cristiana. Incontriamo qui una parabola che è forse la più rabbinica di tutte le parabole matteane, non solo per i testi analoghi che si possono indicare nella letteratura rabbinica, ma per la caratteristica insistenza sul «fare» che precede addirittura l'ascoltare. Diceva rabbi Elisha ben Avuya (60-110 d.C.): «Un uomo che possieda opere buone e che abbia studiato molto la Torah, a che cosa è simile? A uno che costruisce prima con le pietre e poi

con i mattoni: anche se venisse molta acqua non li smuoverebbe. Ma un uomo che non possieda opere buone, benché abbia studiato la Torah, a che cosa è simile? A uno che costruisce prima con i mattoni e poi con le pietre: basta che venga un po' di acqua, e li fa subito crollare». Quello che è nuovo, in Matteo, è che Gesù chiede di ascoltare e mettere in pratica le «mie» parole, non semplicemente la Legge di Mosè: questa è il fondamento che trova compiutezza nel vangelo. La casa è l'ascolto, la roccia è la prassi. Un ascolto che non abbia fondamento nella prassi viene meno. Allo stesso modo, la fede deve radicarsi nell'amore, altrimenti si riduce a vuote parole travestite da pietà religiosa.

Signore Dio, tu che sei la forza di chi spera in te, noi ti preghiamo: poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza di te, non privarci mai dell'aiuto della tua grazia, affinché, nel mettere in pratica i tuoi comandamenti, sappiamo rispondere al tuo amore nelle intenzioni e nelle azioni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della chiesa (444).

Ortodossi e greco-cattolici

Sansone l'Ospedaliere, ieromonaco e confessore (565 ca.).

Copti ed etiopici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Johann Valentin Andrea, teologo nel Württemberg (1654).